

LA DOTE "PARRACCIANI"

All'epoca del Pievano Mori risale il lascito istituito da Mons, Angelo Parracciani, un ecclesiastico nato a Radicofani e che in seguito aveva fatto carriera, DIVENTATO Canonico della Basilica Lateranense di Roma. Con pubblico "Istrumento" del 27 settembre 1676, redatto in forma notarile durante il Pontificato di Clemente X, Monsignor Parracciani aveva fatto obbligo agli eredi di soddisfare in perpetuo alla Parrocchia di Radicofani un Legato di quattro scudi aurei da devolvere a quattro fanciulle del luogo in età da marito, allo scopo di costituire a ciascuna la dote matrimoniale: «Debeant singulis annis in perpetuum solvere scuta quattuor ad effectum nubendi». La volontà del testatore venne puntualmente onorata per circa due secoli e mezzo fino al 1915, anno in cui l'Amministratore sospese il pagamento per il sopraggiungere della Prima Guerra Mondiale, e da allora non più ripristinato.

L'assegnazione della "Dote" che, al principio di questo secolo, equivaleva alla somma di L. 125, cifra notevole per quei tempi, aveva luogo ogni anno con pubblica estrazione nel pomeriggio del lunedì di Pasqua, nella cornice di una festosa manifestazione popolare che gli anziani ancora ricordano. Dal bancone dell'attuale palazzo Pallecchi, venivano tirati a sorte quattro biglietti che, dopo la lettura del nome della ragazza prescelta, erano lasciati cadere nel vuoto, ondeggiando e spostandosi secondo la direzione del vento. La folla che si accalcava lungo la via principale (ora Via Renato Magi) e nella piazza della chiesa, gridando e protendendo in alto le mani, cercava con tutti i mezzi, anche i più impensati che suscitavano ilarità, di afferrare i biglietti, in una baraonda indescrivibile. La gara era motivata dal fatto che il fortunato possessore del biglietto riceveva, all'atto della consegna alla famiglia designata, una ricompensa adeguata: nel caso di una giovane contadina, consisteva nel dono di un agnello. Premio da non disdegnare, in epoca di persistenti vacche magre. Partecipava la banda musicale, nel clima sereno e cordiale del buon tempo antico, quando la gente si divertiva con poco.

Le quattro giovani sorteggiate avevano l'obbligo di intervenire alle processioni religiose che si tenevano nel corso dell'anno, indossando l'abito bianco e il velo da sposa, ed erano assistite da quattro accompagnatrici vestite di nero. In ricordo del generoso donatore, la Municipalità aveva intitolato al nome del Parracciani la via principale del "Borgo Minore", chiamato popolarmente "Burriciolo", che dalla "Porta da Piedi" sale fino allo scomparso "Arco dell'Orologio" (l'attuale Via Roma).

Dal libro "Parroci di Radicofani" a cura di Don F. Marcello Magrini – Edizioni Cantagalli – Febbraio 1983 –

In Prima pagina c'è scritto:

RICERCHE D'ARCHIVIO
ESEGUITE NELLA CURIA VESCOVILE DI CHIUSI
A CURA DI
DON FERRUCCIO MARCELLO LAGRINI
NELL'ANNO 1982